

## L'Insegnamento dell'Arabo in Russia

*Ali Kalati*

In Russia, come più in generale in Europa, gli studi orientali ebbero una matrice di tipo religioso, risultato di un'antica tradizione che si può far risalire al periodo appena successivo a quello delle Crociate, il cui obiettivo primario fu, non solo quello di combattere l'Islam ma anche quello di assoggettare la chiesa d'Oriente sotto quella d'Occidente. Fatto che mise in crisi quel clima pacifico che per secoli unì in Oriente cristiani e musulmani.

Non è un caso che l'interesse per il Mondo Arabo in Occidente, scaturisca proprio in seguito alle cruente crociate che, avviate nel 1096 in seguito all'appello lanciato dal Papa Urbano II durante il Concilio di Piacenza e Clermont, svoltosi nel 1095, si conclusero nel 1291. Dopo questa lunga e cruenta parentesi si darà avvio ad un periodo di rinascita che sfociò in un'espansione di tipo, sociale, religioso e culturale da cui scaturirà il bisogno di formare dei missionari capaci di evangelizzare, nell'ambito del quale si colloca l'interesse per gli studi orientali e dell'arabo in particolare<sup>1</sup>.

Tale processo, non sarà, tuttavia, così semplice ed immediato, ma solo molto più avanti in seguito ad un'adunanza svoltasi a Vienna nel 1311, preso atto che per svolgere al meglio l'attività missionaria nei Paesi orientali, sarebbe stato indispensabile conoscere le loro lingue, un anno dopo nel 1312, con un Decreto dal Papa Clemente V, al quale tutti gli Orientalisti fanno riferimento, si diede avvio all'insegnamento delle seguenti lingue orientali: arabo, ebraico, caldaico e siriano, nelle principali capitali e città europee Parigi, Oxford, Bologna, Avignone e Salamanca. Di fatto, per la mancanza di risorse economiche e per le difficoltà incontrate nella ricerca di professionalità all'altezza di tale compito, si dovrà attendere al 1453 per avviare concretamente in Europa tali insegnamenti (Kalati 2003/2005: 299-330).

In questo processo, all'epoca la Russia era lontana e poco coinvolta ed essa si considerava, invece, parte dell'Oriente ed è questo uno dei motivi che diversifica l'interesse per gli studi orientali della Russia rispetto a quelle dei Paesi occidentali. L'interesse per tali studi, infatti, non fu determinato come in Occidente solo da motivazioni di ordine religioso o di espansione coloniale ma anche dalla curiosità di approfondimento culturale, sollecitata anche da un certo senso di appartenenza, considerato che l'Islam dopo la

religione Ortodossa è la seconda religione in Russia. Altro elemento non trascurabile è dato dalla sua collocazione geografica, considerato, infatti, che la maggior parte del territorio russo si estende fino in Asia, perciò furono conseguentemente più frequenti le relazioni tra la chiesa ortodossa russa con quella dei Paesi mediorientali come la Palestina, il Libano, etc., ma soprattutto, i pellegrinaggi dei cristiani verso Gerusalemme (Fāṭima ʿAbd al-Fatāḥ: 25). Oltre alle motivazioni di ordine religioso sopra illustrate, le fonti pongono alla base degli studi orientali in Russia anche altri motivi come i traffici commerciali dei viaggiatori, la diretta conoscenza della cultura arabo-islamica per la presenza di Arabi musulmani in Russia, gli scambi culturali fra gli studiosi russi e arabi, ed infine il rinvenimento di un cospicuo numero di manoscritti (Fāṭima ʿAbd al-Fatāḥ: 30). Anis Khalidov che fu Direttore del Dipartimento di Lingua Araba dell'Istituto di Studi Orientali a San Pietroburgo, attesta che nell'Istituto sono raccolti mille e quaranta manoscritti, senza contare quelli depositati presso le biblioteche russe, che racchiudono una parte importante della cultura araba islamica, fatto per cui la Russia fra le lingue semitiche ha adottato come prima lingua l'arabo, mentre gli occidentali l'ebraico (ʿAdb ar-Raḥman Farfūr: 5).

Con la salita al Potere di Pietro I, detto il Grande<sup>2</sup> si assistette ad un periodo di grande rinnovamento politico, scientifico-culturale che l'imperatore intraprese sull'onda dei movimenti politici e culturali dei Paesi europei come la Germania, la Francia e la Gran Bretagna, con i quali intrattenne proficue collaborazioni. Gli orientalisti russi, tuttavia, non accolsero però di buon grado quest'apertura, ma preferirono evitare ogni sorta di mediazione compiendo lo sforzo di addentrarsi in modo diretto nel mondo culturale arabo islamico. Essi come prima accennato sostengono, infatti, che una parte del Mondo islamico sia parte integrante dell'Impero russo. L'avvio degli studi orientali in Russia è databile al 1716, quando Pietro il Grande ordinò di selezionare cinque giovani da impiegare nello studio delle principali lingue orientali: l'arabo, il turco e il persiano (ʿAbd ar-Raḥīm al-ʿAtāwī: 59). A questo periodo risalgono, infatti, i primi studi ufficiali dell'arabo, come testimoniano i numerosi lavori di traduzione effettuati, tra i quali, la prima traduzione del Corano in lingua russa che si ebbe nel 1716, ad opera di Biyoto Bostinkov, che la tradusse a sua volta dalla versione francese *L'Alcoran de Mahomet* di Andreas Du Ryer del 1647<sup>3</sup>, mentre è datata 1763 la prima traduzione delle *Mille e una notte* dall'arabo al russo, alla quale ne farà seguito un'altra condotta dagli arabisti M. A. Sallier e Ignatos Kratchkovsky sull'edizione di Calcutta del 1839-1841, e pubblicata

dal 1932 al 1939 nelle edizioni dell'Accademia Sovietica delle Scienze di Leningrado (Kratchkovski 1950: 43).

Più tardi, nel 1878 venne tradotto il Corano per la prima volta direttamente dall'arabo dall'orientalista russo Sabloukov (1804-1890) che aveva una conoscenza molto approfondita del Testo Sacro; questa versione del Corano, venne ristampata più volte fra il 1879-1898. A queste edizioni ne fecero seguito delle altre, come quella dell'ufficiale orientalista Boguslavsky, databile al primo decennio del diciannovesimo secolo e che, in ordine cronologico, fu la seconda traduzione direttamente dall'arabo effettuata in quel periodo, seguita dalla terza, quella di Ignatos Karatchoveski (m.1833-1959)<sup>4</sup> del 1963. A tal proposito si sottolinea che un grande contributo allo sviluppo di questi studi lo diedero i militari arabisti della zona del Caucaso che tradussero un cospicuo numero di testi letterari arabo islamici, fra i quali Kazem Bek (m.1802-1870) che divenne musulmano ed ebbe cura dei famosi manoscritti come quelli di al-Ya<sup>ʿ</sup>qubī e ar-Rāzī e Kremiski (m.1871-1941) il quale, specializzatosi in lingua araba e persiana, fondò una biblioteca presso l'Università di Mosca (ʿAbd ar-Raḥmān Badawī: 441).

Con la salita al trono della Zarina Caterina II (1729-1796)<sup>5</sup> gli studi orientali ricevettero ancora una volta un significativo impulso, non a caso la prima stampa del Corano in lingua araba in Russia risale proprio al 1787, ad opera di Cantemir (1673-1723)<sup>6</sup> che introdusse in Russia nel 1722, presso la città di Samara<sup>7</sup>, la prima stamperia con caratteri arabi, dove, sempre nello stesso anno, fu stampato il primo Decreto Ufficiale della Zarina Caterina II (Kratchkovski1950: 53). Sempre al 1787 risale la prima stampa del Corano di 477 pagine (*Koran*, Arabice, Petropoli, 1787) la cui revisione venne affidata a Mullā ʿUṭmān Ismāʿīl che unitamente alla stampa allegò una scheda contenente 322 errori (ʿAbd ar-Raḥmān Badawī: 439). La Zarina, infatti, nota per essere un sovrano illuminato e aperto al rinnovamento culturale dimostrò un grande rispetto per l'Islam e per i musulmani presenti nel suo Impero attraverso un'ampia diffusione del Corano oltre a contrastare i movimenti di evangelizzazione operati dai missionari provenienti dall'Inghilterra e dalla Scozia; l'Imperatrice consentì ai musulmani presenti in Russia la libertà di scegliere incondizionatamente il proprio credo e, al fine di renderlo loro disponibile, fece ristampare il Corano più volte nel periodo tra il 1790 e il 1793 (ʿAbd ar-Raḥmān Badawī: 439). Ella aprì, inoltre, le porte del suo Impero a molti studiosi arabi tra i quali Ġamāl ad-Dīn al-Afġānī (m.1838-1897) che trascorse molti anni a San

Pietroburgo prima del suo trasferimento in Inghilterra. Sempre all'epoca di Caterina II, con un Decreto del Governo, nel 1772 fu introdotto l'insegnamento dell'arabo nelle scuole che si occupavano di lingue orientali a fianco all'insegnamento del tartaro e del persiano (Fāṭima ʿAbd al-Fatāḥ: 33).

Una rinascita degli studi orientali in Russia, secondo l'orientalista Kratchkovski si ebbe anche in seguito ad un Decreto Universitario nel 1804 che introdusse l'insegnamento delle lingue orientali nei programmi della scuola e nei dipartimenti universitari di discipline orientali (Kratchkovski, 1950: 18).

Un anno dopo, nel 1805 fu introdotto per la prima volta l'insegnamento dell'arabo presso l'Università di Kharkov e il primo insegnante fu il tedesco Berendit che solo dopo un anno d'incarico venne sostituito dal collega tedesco Rumil. In quest'arco di tempo l'insegnamento dell'arabo non godette di molta stabilità, ebbe invece una certa continuità con B. Doren (m.1805-1881) che ricoprì l'incarico per sei anni, dal 1829 al 1836 (Fāṭima ʿAbd al-Fatāḥ: 34).

Nel 1804-1805 vennero aperte, inoltre, le porte dell'Università di Kazan che poggiò le sue basi sull'Istituto di Studi Orientali fondato nel 1769, dall'ammiraglio traduttore e interprete Sagit Khalfin, che vi intraprese l'insegnamento della lingua tartara e dove più tardi suo nipote Khalfin Ibrahim (1778-1829) divenne famoso docente di lingua tartara ed educatore presso la neonata Università. L'insegnamento dell'arabo, invece, venne avviato dallo studioso Cristian Fran, famoso numismatico che per dieci anni, dal 1807 al 1817, fu Direttore del Dipartimento della lingue semitiche e al quale, gli Orientalisti russi attribuiscono l'inizio dello studio scientifico dell'Orientalismo. Qui, sotto il Rettorato di N. I. Lobachevsky gli studi orientali raggiunsero il loro apice tanto che si rese necessario separare l'unico Dipartimento di Lingue Orientali in due Dipartimenti: tartaro e turco, persiano e arabo, guidati rispettivamente dai Professori Kazem Bek e F. I. Erdman (1773-1863). Un altro dipartimento di lingua araba venne istituito anche presso l'Università del Tataristan, dove vennero successivamente impiegati come docenti diversi studiosi arabi tra i quali, Aḥmad ibn Ḥusyn Makkī che vi insegnò dal 1852 al 1854, seguito dal palestinese Bandlī ibn Ṣalībā Ġūzī dal 1871-1942 che in quella regione nacque e, presso l'Università del Kazakistan, intraprese i suoi studi e nel 1899 conseguì un Dottorato; a questo studioso, fra l'altro, si deve anche un vocabolario russo-arabo (Kratchkovski, 1950).

In origine, nel 1804 l'Università di San Pietroburgo venne avviata come Magistero, mentre venne istituita come Università nel 1819.

Contemporaneamente alla sua istituzione, venne inserito il primo corso di lingua araba il cui incarico venne affidato all'orientalista francese Demang (m.1839), inviato dal suo maestro, il grande orientalista francese De Sacy (1758-1838) che ne ricoprì la cattedra dal 1819 al 1822. Dal 1822 al 1847 fu la volta del polacco Senkovsky (1800-1858), mentre il primo insegnante arabo ad occupare la cattedra di arabo in quell'Università fu aš-Šayḥ Muḥammad ʿIād at-Ṭantāwī che vi rimase dal 1847 al 1861 (Fāṭima ʿAbd al-Fatāḥ: 35). Nel 1855 con l'apertura della Facoltà di Studi di Lingue Orientali presso l'Università di San Pietroburgo, iniziò una nuova era per l'insegnamento dell'arabo in Russia; il primo a laurearsi in questa Facoltà fu l'orientalista Girgias (m.1887) che per approfondire i suoi studi trascorse tre anni tra la Siria e l'Egitto e al suo ritorno ricevette un incarico per l'insegnamento. Tutti gli orientalisti sostengono che a lui e a Victor Rosen (1849-1908), che divenne Preside della Facoltà tra il 1893 e il 1903, si deve il merito di un nuovo orientamento degli studi orientali. Quest'ultimo fu anche maestro del grande Kratchkovski che, laureatosi presso l'Università di San Pietroburgo divenne un'icona dell'orientalismo non solo russo ma anche internazionale (Naḡīb al-ʿAqīqī: 53).

Nel panorama degli studi orientali in Russia un posto di riguardo occupa il Museo Asiatico, fondato a San Pietroburgo nel 1818 facente capo l'Accademia della Scienza. Si trattava di un museo non nel senso stretto del termine, poiché, di fatto, conteneva prevalentemente testi e manoscritti orientali (Maʿrūf Ḥazna: 29). Il primo Direttore dell'Istituto fu Fren (1827-1851) che insegnò arabo e persiano nel periodo tra il 1807 e il 1817. Fren, al quale si devono soprattutto le basi dell'arabo in Russia e dell'orientalismo attuale, diede anche un grande contributo alla ricerca e allo sviluppo della filologia araba ma anche all'archeologia e alla paleogeografia (Fāṭima ʿAbd al-Fatāḥ: 40). Nel 1938 nel Museo rinominato "Istituto dell'Oriente" fu stampata la prima raccolta di manoscritti orientali intitolata "Raccolta dei manoscritti orientali nella biblioteca dello Zar a San Pietroburgo", pubblicata nel 1865 a cura dell'orientalista tedesco Bernard Dorn (m.1805-1881) che vantava un'ottima conoscenza della lingua araba e di altre lingue orientali. Dorn nacque e studiò in Germania e nel 1829 fu chiamato in Russia per insegnare presso l'Università di Kharkov, successivamente fu trasferito a San Pietroburgo dove divenne Direttore della Biblioteca del Museo Asiatico dell'Impero russo (Fāṭima ʿAbd al-Fatāḥ: 42).

L'Università di Mosca venne istituita nel 1755 e l'insegnamento dell'arabo fu introdotto molto più tardi, nel 1811, dallo studioso russo

Boldirev (m.1709-1842) che si laureò nella stessa Università nel 1806 e che successivamente si recò in Francia dove studiò sotto la guida di Silvestre De Sacy per poi divenire Rettore della stessa Università dove diede un grande contributo per lo studio della lingua araba.

Sempre a Mosca l'insegnamento dell'arabo all'epoca fu introdotto in altre scuole ed istituti come quello di Lazarev<sup>8</sup> istituito nel 1815, dove oltre all'arabo s'insegnava anche l'armeno. Lo scopo principale dell'Istituto era quello di educare i figli della piccola comunità armena nelle scienze superiori, oltre che all'apprendimento dell'armeno e di altre lingue orientali per prepararli a svolgere la professione di interpreti, necessari per le relazioni che l'Impero doveva intrattenere con i governi asiatici, nei quali veniva richiesta la conoscenza dell'arabo parlato. Al suo interno, fra l'altro, funzionava una tipografia poliglotta che stampava in dodici lingue occidentali ed orientali, grazie alla quale l'Istituto, divenne fondamentale punto di riferimento per gli orientalisti dell'Impero russo e giocò un ruolo importante per l'approfondimento scientifico degli studi orientali (Ferreri 2005: 143).

L'importanza che l'Istituto diede alla lingua araba si evince sia dai frequenti scambi con i Paesi mediorientali, sia dal fatto che qui operò il primo Docente arabo, Marqaş ad-Dimaşqī (m.1846-1911), il quale, formatosi presso una scuola greco-ortodossa nei pressi di Costantinopoli completò i suoi studi nella Facoltà di Lingue Orientali a San Pietroburgo, dove già al quarto anno di frequenza nell'a.a 1867-1868 venne premiato per la ricerca condotta sul Califfo °Alī. Conseguita la Laurea venne incaricato per l'insegnamento di arabo presso il neonato Istituto Lazarev. ad-Dimaşqī divenne ben presto anche Direttore del Dipartimento di Mosca dove operò dal 1872 al 1900. Più avanti, trasferitosi in Siria vi rimase fino alla morte. Egli fu il primo arabo al quale venne conferito un simile incarico a Mosca, seguito dal suo assistente, °Aṭāyā ad-Dimaşqī (m.1852-1924) che già vi insegnava dal 1873 e che portò avanti l'incarico per più di cinquanta anni (Fāṭima °Abd al-Fatāḥ: 18). Il peso che questi studiosi ebbero nel percorso evolutivo dell'insegnamento dell'arabo in Russia è attestato dall'orientalista Kratchkovski, secondo il quale “al fianco dei due grandi arabisti Fren e Roson, un grande contributo agli studi arabo-islamici in Russia lo diedero altri studiosi arabi come Marqaş ad-Dimaşqī e aš-Şayḥ aṭ-Ṭanṭāwī” (Kratchkovski, 1969: 222).

Una delle particolarità del sistema scientifico russo e, degli studi orientali in particolare, consiste nella netta divisione tra studi accademici ed universitari. In generale tutti gli studi scientifici fanno capo all'Accademia

Russa della Scienze che è l'organo culturale nel quale converge tutta l'attività scientifica russa. Gli studiosi a loro volta fanno capo ad Istituti di ricerca e si suddividono in docenti dediti all'insegnamento e ricercatori. Nel caso specifico dell'Istituto di Studi Orientali in Russia in alcuni periodi ha vantato un numero di circa cento ricercatori. Un altro significativo aspetto che caratterizza la Russia è dato dalla concentrazione di questi studi in due unici centri universitari ossia Mosca e San Pietroburgo ai quali, lo stato trasferisce la grande parte delle assegnazioni di bilancio per la ricerca scientifica e, in virtù dei quali, vengono effettuate la maggior parte delle pubblicazioni. Per quest'aspetto la Russia si differenzia da molti Paesi europei dove la distribuzione delle risorse è molto più omogenea tra i vari centri universitari. Ciò spiega, infatti, come mai gli studi orientali in Russia facciano capo principalmente all'unico Istituto di Studi Orientali nelle due sedi di Mosca e San Pietroburgo.

Una caratteristica degli studi orientali in Russia è che essi, fin dalle origini si caratterizzarono in due scuole distinte di cui una legata al Ministero degli Affari Esteri, prevalentemente orientata a servire le decisioni e gli interessi di politica sia interna che estera, mentre l'altra scuola, come quella di San Pietroburgo ebbe una base di tipo prevalentemente scientifico. I suoi studiosi, infatti, fin dall'inizio si batterono per la libertà di pensiero evitando ogni sorta di influenza politica e religiosa (Fāṭima ʿAbd al-Fatāḥ: 29).

In sintesi, si può dedurre che l'insegnamento delle discipline orientali in Russia risalga alla metà del diciottesimo secolo a Mosca e del diciannovesimo secolo a San Pietroburgo e che allo stato attuale quest'ultimo sia il principale Centro Universitario per l'insegnamento delle discipline orientali classiche.

Negli ultimi anni un certo numero di altre Università hanno introdotto, l'insegnamento delle lingue e delle culture orientali, prima fra tutte l'Università Statale Russa con sede a Mosca che nella Facoltà di Lettere comprende anche l'Istituto di Storia e Archivistica. Dopo la sua trasformazione in Università sono state istituite diverse Facoltà fra le quali quella di Teoria Applicata e Linguistica con la Cattedra di Lingue Orientali che, allo scopo di competere con le Facoltà di Lingue Orientali di Mosca e San Pietroburgo, ha introdotto insegnamenti come hindi, persiano, arabo, cinese, giapponese e così via e che lascia pensare a ulteriori sviluppi nelle diverse Università russe della didattica e della ricerca relativa alle lingue orientali e in particolare della lingua araba e della cultura arabo-islamica.

## Note

- <sup>1</sup> L'Europa tenta l'espansione coloniale per il bisogno, particolarmente sentito soprattutto nell'undicesimo secolo, di uscire dall'oscurantismo e trovare una soluzione al crollo religioso, economico, sociale e culturale che la coinvolse in seguito alle Crociate (MMI<sup>c</sup>A1987:151-53). Sull'insegnamento dell'arabo in Italia cfr. Kalati, A., 2002/2005, "L'insegnamento della Lingua Araba in Sardegna", in *Annali della Facoltà di Lingue e Letterature dell'Università di Sassari* (<http://www.lingue.uniss.it/annali> = *AnnalSS* online), vol.2 :275-289, Kalati, A., 2003/2005, "Storia dell'insegnamento dell'Arabo in Italia (I parte: Roma e Napoli)", *AnnalSS*, vol.3: 299-330; Kalati, A., 2004/2007 "Storia dell'insegnamento dell'Arabo in Italia (II parte: Palermo e Venezia)", *AnnalSS*, vol.4 :279-296.
- <sup>2</sup> Pietro I, detto Pietro il Grande, (Mosca, 9 giugno 1672 – San Pietroburgo, 28 gennaio 1725). Il suo regno inizia nel 1682, all'età di 10 anni, in coreggenza con Ivan V, malato psico-fisico, e pertanto impossibilitato a regnare. Alla morte di quest'ultimo, avvenuta nel 1696, Pietro diventa l'unico regnante fino al 1724, anno a partire dal quale la moglie Caterina I lo affianca in questo compito. Fin dall'inizio, Pietro promuove ampie riforme volte a modernizzare la Russia. Notevolmente influenzato dai suoi consiglieri occidentali, riorganizza l'esercito russo sul modello di quelli europei e dà inizio ai progetti per far diventare la Russia una potenza marittima. Pietro incontra molta opposizione alla politica di riforme ma reprime con decisione, anche brutale, qualsiasi ribellione contro la sua autorità.
- <sup>3</sup> Fu Console di Francia in Egitto, aveva un'ottima conoscenza della lingua araba e turca. La sua fu in assoluto la prima traduzione dall'arabo al francese che ebbe un grande successo e venne ristampata in Olanda nel 1649 (ʿAbd ar-Rahmān Badawī 1993:443).
- <sup>4</sup> Kratchkovski (m.1833-1959) è sicuramente il più noto nel panorama degli orientalisti russi. Si appassionò alla cultura islamica fin da giovanissimo. Nel 1901 si iscrisse alla Facoltà di Studi Orientali di San Pietroburgo, nel corso di lingua araba, dove concluse gli studi nel 1905. Studiò la storia dell'Islam dal grande orientalista Barthold (m 1869-1930). Visitò Paesi Arabi fra i quali l'Egitto, la Siria e la Palestina dove ebbe modo di incontrare molti studiosi e di arricchirsi delle loro conoscenze. Fra questi, conobbe in Egitto l'Orientalista italiano Carlo Alfonso Nallino. Nel 1921 fu eletto socio dell'Accademia delle Scienze Sovietiche e nel 1923 socio del Mağma<sup>c</sup> al-ʿIlmī di Damasco (Fāṭima ʿAbd al-Fatāh: 35).
- <sup>5</sup> Ekaterina Alekseevna, Jekaterina II di Russia, conosciuta anche come Caterina la Grande (Stettino, 1729 – San Pietroburgo, 17 novembre 1796), fu imperatrice di Russia dal 1762 fino alla sua morte. Caterina fu uno dei più significativi esempi di sovrano illuminato. Rese la Russia potenza dominante nel Medio Oriente dopo la guerra russo-turca del 1768 - 1774. Caterina approvava l'Illuminismo e considerava sé stessa un filosofo sul trono; venne conosciuta come una protettrice delle arti e della letteratura.
- <sup>6</sup> Dimitrie Cantemir prolifico letterato e filosofo, fu anche storico, compositore, musicologo, linguista, etnografo e geografo. Di estrazione popolare, fu, per due brevi periodi, sovrano della Moldavia dove nacque a Bogdan. La madre, Ana Bantâș, era di origine nobile, ma suo padre, Constantin Cantemir, era un comandante (*serdar*)

dell'esercito ottomano che pur avendo percorso una brillante carriera militare divenendo voivoda della Moldavia all'età di 71 anni, secondo lo storico moldavo e suo contemporaneo Ion Neculce era infatti un illetterato capace di scrivere solo la sua firma. Come d'abitudine a quei tempi, il giovane Cantemir fu inviato come *rebin* (ostaggio) ad Istanbul, e lì venne educato come si addiceva ad un principe vassallo ottomano in scienze profane e religiose islamiche, tanto è vero che divenne uno dei maggiori letterati ottomani del suo tempo e il primo non-musulmano a scrivere un'opera enciclopedica in latino sulla storia dell'Impero ottomano intitolata *Incrementa atque decrementa aulae othomanicae* (Ascesa e declino dell'Impero ottomano, 1714-1716). In qualche misura quest'uomo proveniente dalla periferia dell'Impero fu un orientalista e sperimentò un metodo di indagine storica per le culture orientali che nell'Occidente cristiano si affermerà con fatica e che nell'Oriente islamico sarà altrettanto faticosamente importato. Certo Cantemir fu aiutato in questo suo ruolo dall'essere moldavo e dall'aver quindi, preliminarmente, elaborato la sua "*latina tatarità*", accentuando il suo confronto identitario sia con gli occidentali, sia con gli orientali, non rifiutando però l'una o l'altra latitudine, ma integrandole al meglio. Ai suoi tempi, la cultura classica occidentale si imparava anche ad Istanbul, e questo è significativo (Cossutto, 2005).

- <sup>7</sup> Samara è una città che sorge alla confluenza del fiume omonimo col Volga, da sempre un importante centro commerciale, noto fin dall'antichità. Dal 1935 al 1990 portò il nome Kujbišev (Куйбышев), dal cognome del rivoluzionario russo Valerian Kujbišev.
- <sup>8</sup> L'Istituto venne fondato nel 1815 grazie al generoso contributo dell'omonima famiglia armena proveniente dalla Persia, che nel XVIII secolo raggiunse non solo una grande ricchezza, ma anche un posto notevole nella corte imperiale. Al suo interno si formò una parte notevole della classe colta nazionale (Ferrari 2005:144).

*Bibliografia*

- °Abd ar-Rahmān Badawī, 1993, *Mawsūʿat al-mustaʿriqīn*, Dār al-°Ilm, Bayrūt;
- °Abd ar-Raḥīm al-°Aṭāwī 2002, *al-Istiʿrāq ar-rūsī*, al-Markaz at-Ṭaqāfi ʿl-°Arabī, Byrūt;
- °Adb al-Raḥman Farfūr, 1996, *al-Muntaqā min maḥṭūʿāt Ğāmīʿat Buṭrusburg*, Kuliyyat ad-Dirasāt aš-Šarqīyya, Maṭbūʿāt Markaz Ğumʿa al-Māğid li at-Ṭaqāfa wa ʿl-Turāt, Dubay;
- Aldo Ferrari, 2005 “La cultura russa e il Caucaso. Il caso armeno”, *Studi di Slavistica*, Rivista dell’Associazione italiana degli slavisti, Firenze University press, Firenze:137-156 <http://epress.unifi.it/riviste/ss>;
- Fāṭima °Abd al-Fatāḥ, 2000, *Izāʿāt ʿalā al-Istiʿrāq ar-rūsī*, Ittīḥād al-Kuttāb al-°Arab, Dimašq;
- Giuseppe Cossuto, 2005, *Alle origini dell’orientalismo*, [www.islamistica.com](http://www.islamistica.com);
- Kalati, A., 2002/2005 “L’insegnamento della Lingua Araba in Sardegna”, *AnnalSS* online, 2: 275-289;
- Kalati, A., 2003/2005 “Storia dell’insegnamento dell’Arabo in Italia (I parte: Roma e Napoli)”, *AnnalSS* online, 3: 299-330;
- Kalati, A., 2004/2007 “Storia dell’insegnamento dell’Arabo in Italia (II parte: Palermo e Venezia)”, *AnnalSS* online, 4: 279-296;
- Kratchkovski, 1950, *Dirāsāt fi tariḥ al-istʿrāq ar-rūsī*, Mosca;
- Kratchkovski, 1969, *Māʿa al-maḥṭūʿāt al-°arabiyya*, trd. Muḥammad Munīr Mursī, Dār an-Nahḍa al-°Arabīyya, al-Qāhira;
- Maʿrūf Ḥazna, 1980, *Taʿrīḥ al-istiʿrāq wa ʿd-dirāsāt al-°arabiyya wa ʿl-kuṛdīyya fi ʿl-maḥaf al-asyawī wa māʿhad ʿd-dirāsāt aš-šarqīyya fi Liniğrād*, Dār Našr Ğāmīʿat Bağdād, Bağdād;
- MM°A1987 = *Mağallat al-Mağmāʿ al-°Ilmī al-°Arabī*, *Orientalism*, Iussed by Ministry of Cultural and Information-Cultural Affairs, 1987, Bağdād: 150-173;
- Nağīb al-°Aqīqī, *al-Mustaʿriqūn*, Dār al-Maʿārif, al-Qāhira;
- 300 Years of Oriental Studies in Russia*, 1997, Institute of Oriental Studies Russian Academy of Sciences, Moscow.